

“ Sta germogliando in Italia qualcosa di molto positivo. Realtà libere, nate fuori dai partiti, che tutti accomunano: chiedono legalità e giustizia

l'intervista

La propaganda polista cerca gli estremisti, ma nella gente del Palavobis non ci sono. Questo li spiazza, così come le critiche forti di grandi liberali ”

Camilleri: le critiche civili fanno paura a Berlusconi

«Mezza Italia ha deciso di opporsi all'anomalia di questo premier. La Destra teme la forza morale dei movimenti»

Salvo Fallica

CATANIA «I movimenti civili che stanno germogliando in Italia, li giudico positivamente, perché sono autonomi e critici e si fondano su valori morali di legalità e giustizia. Non nascono sotto l'egida di nessun partito, sono liberi e credo che dovrebbero restare tali». Andrea Camilleri, uno degli scrittori italiani più celebri al mondo, creatore del commissario Montalbano ed autore di complessi e brillanti romanzi storici, torna a parlare di politica e risponde alle domande de "l'Unità" sui movimenti politici e democratici, che si stanno affermando in Italia. Camilleri spiega: «Questi movimenti sono l'indice più evidente della punta di un iceberg molto strano, sul quale gli italiani si trovano in questi mesi. Cioè a dire, non c'è che prendere atto di una situazione complessa, di una gigantesca anomalia berlusconiana. Metà Italia non si riconosce in questa anomalia, ed una parte di essa scende in piazza per manifestare civilmente, in difesa dei diritti della legalità e della giustizia. Quelli che hanno scelto di muoversi sono persone non abituate solitamente a manifestare. Si tratta dello strato intermedio della società, del ceto borghese acculturato, e questo rappresenta una sorta di novità assoluta in Italia. E quindi è una realtà che va osservata con attenzione e ad un tempo appoggiata con entusiasmo».



Girotondo davanti alla sede Rai di Napoli, dove intellettuali e semplici cittadini hanno manifestato per la libertà di informazione. Sotto: lo scrittore Andrea Camilleri

Qual è l'aspetto di questa vicenda che ritiene più assurdo?
«La cosa più assurda è che per difendere interessi privati di una persona l'intero Parlamento è coinvolto. Anzi l'intero paese appare diviso sull'anomalia berlusconiana. Ed ancora in Parlamento vi sono avvocati di Berlusconi, nelle commissioni vi sono avvocati-deputati di Berlusconi, la maggioranza del Parlamento vota secondo i suoi pareri. Metà Italia a difendere i suoi interessi, metà a combatterli, è una pazzia possibile solo in Italia».

Ma pare che l'anima democristiana sia sempre più critica ed insoddisfatta rispetto alla politica berlusconiana.



«Ma anche se fosse? cosa vuole che possano fare Casini e Buttiglione, con la loro piccola forza politica. Non vedo come concretamente possano opporsi. Pensiamo al caso dell'Europa. Bossi fa una dura esternazione, Follini lo critica, poi arriva Berlusconi e dice che Bossi è uno che straparla, comunque garantiscete lui. La verità è che nel Polo comanda Berlusconi, tutti gli altri sono subordinati a lui».

Saccà è il nuovo direttore generale della Rai. Qual è il suo commento?

«Saccà? Era già stato deciso che così fosse. E cosa possono fare i due consiglieri di opposizione?»

Hanno votato no.
«E dopo? serve solo a legittimare la decisione del centro-destra. E come quando Baldassarre dice, lo controllo io Saccà, che dice di votare Forza Italia. È solo un gioco delle parti. Chi controlla Baldassarre? Ma insomma, finiamola con le buffonate. In questo caso, i due consiglieri di opposizione possono solo fare un gesto forte: dimettersi. Così come ha ben fatto l'opposizione in Parlamento ad uscire e non partecipare alla votazione sul conflitto di interessi. Scelte dal valore etico, dirette all'opinione pubblica. Altrimenti tutto si riduce ad un astratto dibattito sulle buone maniere, come ha spiegato Antonio Padellaro. Le cose vanno dette e spiegate con chiarezza, la forma non deve offuscare la sostanza».

La sua opinione sull'evento Benigni?
«Benigni mi piace, è un uomo intelligente. Ma cosa si aspettavano che si mettesse a dire? ha detto quello che doveva dire, è un comico, un artista, non un politico. Cosa pensavano? che si mettesse a fare comizi? La vicenda è stata enfatizzata dagli altri, quelli tolleranti alla Ferrara. Nel Polo sono in molti quelli che tollerano. Sgarbi se la piglia con le Iene e con Striscia la Notizia, Bossi con la Giapapa's, Ferrara con Benigni. E diciamo, siccome l'iniziativa di boicottare Benigni a Sanremo è stata un clamoroso flop, perché gli italiani amano il comico toscano, Ferrara se ne è uscito dicendo che l'ha fatto per pubblicità».

Va poco in televisione?
«Di recente mi ha invitato Santoro, mi ha invitato La7, ma glielo dico con franchezza: non mi piacciono quelli che alzano la voce, non mi piacciono le trasmissioni dove si tende a prevaricare sugli altri. Vado molto volentieri da Enzo Biagi, e tornerei volentieri da Maurizio Costanzo, da loro ho potuto sempre parlare tranquillamente».

Da Bruno Vespa ci andrebbe?
«No!».
Perché?
«Non mi piace come organizza le sue trasmissioni. Non voglio essere sotto la sua presunta egida superpartes».
Gli esponenti del centro-sinistra ci vanno spesso.
«È secondo me sbagliano, dovrebbero garantirsi meglio».

la sinistra e l'Italia

L'Eliseo ospita la cultura riformista

ROMA «La Sinistra e il futuro dell'Italia». Questo il titolo del convegno organizzato per oggi da sei riviste e centri di ricerca della sinistra: "Italianeuropei", "Mondoperaio", "Le Ragioni del Socialismo", "Nuova economia Nuova società", "Ambiente e Diritti" e "Futura". L'appuntamento, aperto al pubblico, è alle 9,30 al Teatro Eliseo di Roma, in via Nazionale 183. Aprirà i lavori Giuliano Amato, che svolge un ruolo di punta nel comitato scientifico della Fondazione Italianeuropei, mentre la conclusione, prevista per le 17, spetterà a Massimo

D'Alema, presidente dei Ds e della stessa fondazione. Interverranno anche, tra gli altri, il segretario Ds Piero Fassino, Franco Bassani, Pierluigi Bersani, Marco Boato, Enrico Boselli, Emanuele Macaluso, Andra Manzella, Giorgio Napolitano, Bruno Trentin e Vincenzo Visco. Sarà l'occasione, sottolineano gli organizzatori, per dar vita ad «una discussione di merito sui temi delle istituzioni e della democrazia, del lavoro e della formazione, dei diritti individuali e delle garanzie sociali, dell'economia e dell'impresa, dell'Europa e del ruolo che può svolgere il nostro paese». L'obiettivo è quello di contribuire a concretizzare «una proposta per il futuro dell'Italia alternativa a quella del centrodestra. Solo le culture del riformismo - aggiungono i promotori dell'iniziativa - possono offrire al paese uno scenario di innovazione fondato sui valori della libertà e dell'equità sociale».

primavera dei movimenti

Al Quirino Micromega anche con Nanni Moretti

ROMA Si svolge questo pomeriggio il dibattito organizzato dalla rivista "MicroMega" su «La primavera dei movimenti - Legalità, impegno, cultura, lavoro, informazione, diritti...». L'appuntamento è alle 16 al Teatro Quirino di Roma, in via delle Vergini 7. Tra gli altri saranno presenti Paolo Flores D'Arcais, Luigi Pintor, lo scrittore Andrea Camilleri, il segretario della Fiom-Cgil Claudio Sabatini e il regista Nanni Moretti. Ha aderito e parteciperà al dibattito in collegamento da New York anche il professore Giovanni

Sartori. Lo scopo dell'incontro, si legge in un testo scritto dagli organizzatori e pubblicato sul sito www.manipulite.it, è quello di «dare voce alle nostre idee e alle nostre riflessioni sul rapporto tra politica nei movimenti e politica nei partiti, organizzando un incontro pubblico, dopo tanti incontri nelle case». L'appuntamento di oggi, affermano inoltre gli organizzatori che già avevano dato vita alla manifestazione del Palavobis, dovrà essere il primo di una serie: «Vogliamo uno spazio dove possiamo riflettere, progettare, cercare e trovare, anche criticamente, le ragioni che possono unirci, cittadini, movimenti, partiti, senza confondere i ruoli», perché, aggiungono, «abbiamo una sola certezza: continuare a fare l'opposizione a questo pessimo governo, da cittadini, ciascuno dalla propria postazione, ciascuno con i propri mezzi».

manifestazioni violente, ma di iniziative dove vi è una autentica esplosione di sentimenti. Sentimenti e ragione, passione e ragione, sono gli elementi positivi che caratterizzano questi germogli di primavera. E poi, diciamo chiaramente ai critici apriori dell'indignazione. L'indignazione è un fatto importante, che ha una valenza morale. Criticano me, Furio Colombo e tanti altri intellettuali perché cogliamo il senso morale dell'indignazione. Mi chiedo: ma perché mai, in Italia la parola morale dà tanto fastidio? Questo è un fatto sul quale aprire una riflessione».

Come sono composti questi movimenti?
«Vi è il ceto borghese acculturato, vi sono le persone normali, vi sono i ceti medi e anche quelli popolari. Gente tranquilla, normale, che viene con la famiglia, con i bambini. Manifestazioni civili e di gioia. Persone normali animate dalla voglia di dire no all'anomalia rappresentata dal governo Berlusconi. È un no democratico, pacifico, gioioso, è un moto spontaneo dell'anima. Vi è una frase bellissima

Criticano me Furio Colombo e altri perché cogliamo il senso morale della indignazione ”

di un ragazzo, che mi è rimasta in mente: "non pensavo che alla manifestazione avrei incontrato mia madre e il mio dentista". Ritengo che sia questo che dà tanto fastidio al governo: a manifestare non vi sono gli estremisti, come la propaganda della maggioranza polista vuol dimostrare, ma gente pacifica, tranquilla, che non

condivide l'anomalia berlusconiana, e manifesta per la difesa della giustizia e della legalità. Questo spiazza il governo ed i suoi sostenitori. Una consapevolezza civile e civica, che in Italia è più profonda e presente di quanto qualcuno credesse».

Le critiche al governo Berlusconi giungono anche da ambienti liberali.

rali.
«Certo. Perché i liberali, i veri liberali, si preoccupano che venga scambiato per liberalismo, ciò che non lo è neanche lontanamente. Paolo Mieli, sul "Corriere della Sera" ha più volte messo in evidenza la questione del conflitto di interessi. Paolo Mieli, su tale questione, è sempre stato

schierato chiarissimamente, citando Luttwak, che certamente non è di sinistra. Mieli ha pienamente ragione. Ma è evidente che i liberali da questo governo non vengono ascoltati. L'improntitudine del centro-destra fa sì che vi è un conflitto di interessi, quindi un danno per il paese, ed al danno si è di recente aggiunta la beffa. La beffa è la legge Frattini».

Una legge inefficace?
«Non è inefficace, è assolutamente una presa in giro. Fotografia l'esistente e libera il presidente del Consiglio dal conflitto. Paradosso nel paradosso, il conflitto è negato per legge. La legge è ribaltata».

Il presidente del Senato Pera ha detto che va cambiata.
«Se non si cambia l'impostazione della legge è tutto inutile. Va cambiato l'articolo 1. Una legge che impedisce di candidarsi a Confalonieri, che gestisce la ricchezza del premier, e consente a Berlusconi che ne è il titolare di candidarsi, che legge? Sull'argomento ha pienamente ragione Giovanni Sartori, che certo non è di sinistra, ma rappresenta la cultura libe-

il gioco degli indignati

«Come è stato mai possibile, secondo i firmatari, che dopo più di mezzo secolo di vita democratica, dopo una forte crescita del benessere, della ricchezza sociale, dell'istruzione, dopo importanti, vaste azioni giudiziarie contro la corruzione e contro la delinquenza organizzata, dopo cinque anni di governi di centro sinistra e in una ormai radicata atmosfera di pluralismo, come è stato mai possibile che la società italiana abbia espresso e fatto vincere forze così radicalmente malvagie e pericolose quali sarebbero quelle oggi al governo?»

«Ancora: come è possibile che un governo pensi di fare tutte le cose negative e impopolari che gli vengono attribuite dai nostri firmatari, e al tempo stesso spera, come necessariamente ogni governo deve sperare, di vincere da qui a qualche anno le prossime elezioni?»

«Quanti invece sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori o sulla pericolosità del governo in carica non condividono le loro opinioni (e tra questi mi ci metto anche io) cosa sono, quale qualifica meritano? Sono degli stupidi, dei farabutti congeniti, dei corrotti dal potere?».

Dall'articolo. Una domanda agli indignati, di Ernesto Galli Della Loggia, CORRIERE DELLA SERA, 18 marzo 2002, pag. 1

Il giocatore Galli Della Loggia pone alcune drammatiche domande agli indignati. Ma sembra ignorare una fondamentale regola del gioco: gli indignati avevano già proposto alcune domande altrettanto drammatiche. Solo dopo avere risposto, il gioco può continuare, e il giocatore può esigere a sua volta la risposta degli indignati.

Per comodità del giocatore Galli della Loggia ricordiamo qui sotto alcune delle domande che sono rimaste senza risposta.

1. «Che cosa voleva dire il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri quando è tornato da Madrid dopo avere proclamato al mondo che in Italia c'era stata una guerra civile provocata dai giudici?».

2. «Qual è, secondo il Galli Della Loggia, il significato della frase (sempre attribuita a Silvio Berlusconi) in Italia c'è un solo conflitto di interessi, quello fra la verità e la sinistra?».

3. «Che cosa ha voluto effettivamente dire il ministro per le Riforme Bossi quando ha dichiarato che il delitto di Cogne "è un delitto della sinistra" che vuole distruggere la famiglia per far aumentare il numero degli immigrati?».

Gli indignati attendono le risposte di Galli Della Loggia e si impegnano, subito dopo, a rispondere alle sue domande.

Vespa? Non mi piace la sua presunta egida superpartes I politici dell'Ulivo si garantiscano meglio ”